





In alto, veduta aerea dell'area di progetto negli anni '40. Sotto, lo stato attuale.

Ferrovio del Comune di Milano, che definiva studi di inquadramento territoriale finalizzati alla riqualificazione urbanistica anche per il comparto industriale di Bovisa. Quest'area era divenuta di proprietà dell'Amministrazione Comunale con la scelta della metanizzazione della città e la conseguente acquisizione delle aree di produzione e lavorazione del gas.

La scelta di Bovisa, tra le varie localizzazioni possibili, è dettata da alcuni fattori fondamentali: la dotazione infrastrutturale che renderanno l'area più accessibile dai diversi poli regionali, la disponibilità di una grande area di proprietà pubblica e la storia industriale del quartiere.

Bovisa è una parte di città con una storia ed un'identità ben precisa. Bovisa ha voluto dire soprattutto produzione, industria, grandi impianti: le ferrovie, la Montecatini, la Brill, la Carlo Erba, la Ceretti & Tanfani, l'Officina del gas, l'AEM. Questa storia e questa presenza hanno ispirato intellettuali ed artisti da Mario Sironi, con i suoi paesaggi urbani, ad Ermanno Olmi, dalla drammaturgia di John Hejduk alle opere di Giovanni Testori.

Tra le grandi aree industriali dismesse questa si caratterizza per essere di proprietà pubblica e quindi più naturalmente destinata ad una grande funzione pubblica e di essere ancora viva ed operosa e quindi in grado di accogliere un processo insediativo anche per tappe successive.

Per un'università tecnologica, come il Politecnico di Milano, la scelta di Bovisa significa quindi: volontà di rappresentare un volano per la ricostruzione di un tessuto produttivo moderno e scelta di intervenire con un progetto di grande valenza urbana ed architettonica, situato in un punto di elevata accessibilità del sistema ferroviario regionale - le stazioni delle Ferrovie dello Stato e delle Ferrovie Nord Milano.

L'affermazione di tali possibilità di recupero sia da parte dell'Amministrazione Comunale che del Politecnico ha dato avvio ad un rapporto di cooperazione tecnico-consulativa, formalizzato attraverso una convenzione firmata il 3 ottobre 1988 per lo studio di una variante d'area, adottata nel 1990 ed approvata dalla Regione Lombardia nel 1992.

Tale scelta viene affermata anche a livello nazio-

nale attraverso il piano di sviluppo dell'università per gli anni 1986-1990, approvato il 12 maggio 1989, attraverso un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, dove si formalizza per il Politecnico di Milano il "decentramento delle strutture didattiche e scientifiche nell'area della 'Bovisa' in Milano". La scelta verrà meglio precisata nel successivo piano triennale 1991-93 dove si afferma che per "circa un decennio si tenderà a realizzare"... "uno schema insediativo universitario urbano in Milano" che prevede "per il Politecnico: la costruzione del nuovo polo della Bovisa ed il potenziamento della sede attuale a Città Studi". E verrà ripresa in tutti i documenti programmatici successivi.

Il progetto, che ha in questo modo l'avallo di tutti i soggetti interessati, prende corpo attraverso fatti concreti che anticipano la grande Bovisa: l'avvio dei lavori per la realizzazione del passante ferroviario dopo anni di discussioni e la stipula di un comodato d'uso da parte del Politecnico per l'utilizzo dei capannoni dismessi di proprietà dell'industria meccanica FBM in Via La Masa, che verrà trasformato in acquisto nel 1992 a conferma dell'avvio del polo in Bovisa, con la localizzazione di nuovi spazi didattici per la Facoltà di Architettura.

Questo primo insediamento pionieristico si consolida nel 1992 con l'affittanza del consistente complesso industriale dismesso della Ceretti e Tanfani, in Via Durando, con il recupero di spazi



Sopra, i gasometri a Bovisa; nella pagina a fianco, fotopiano dell'area Bovisa.

particolarmente idonei alle residenze dei laboratori didattici previsti dal nuovo ordinamento della Facoltà di Architettura.

L'intervento del Politecnico su un'area industriale in via di dismissione si pone quindi in modo esemplare, per i soggetti coinvolti e per la ricomposizione di numerose contraddizioni, attraverso una strategia localizzativa chiara e con una logica di graduale sviluppo e realizzazione in grado di sfruttare le specifiche risorse edilizie e territoriali assunte come vere e proprie opportunità. Dalla acquisizione di immobili, al loro riattamento per un utilizzo temporaneo, alle affittanze, alle ristrutturazioni, ai nuovi interventi, si è sviluppata una politica localizzativa in grado di far fronte all'emergenza di nuove esigenze didattiche, perseguendo nel contempo la strategia di un disegno organico basato sulla caratterizzazione dei nuovi insediamenti e non sulla semplice duplicazione.

A questa fase progettuale di prime realizzazioni segue nel 1995 un vero e proprio salto di qualità. Il 24 maggio 1995 il Politecnico, su esplicita volontà del nuovo rettore Adriano De Maio, richiede ufficialmente all'Amministrazione Comunale di avviare il procedimento per la stipula di un accordo di programma.

Tale strumento, introdotto dall'art. 27 della Legge 142/90, è appositamente dedicato ad affrontare e risolvere processi di pianificazione/attuazione ad elevato livello di complessità, per il numero degli operatori coinvolti e per la rilevanza dell'opera, in un quadro di accelerazione delle procedure.

Il Sindaco di Milano promuove quindi l'accordo di programma per l'insediamento del nuovo Politecnico il 31 maggio 1995, mentre la Regione Lombardia delibera la propria partecipazione il marzo del 1996, valutata l'opportunità e l'esigenza introdotta dalla necessità di apportare varianti normative al Piano Regolatore vigente e di prevedere realizzazioni infrastrutturali collegate con le stazioni del Sistema Ferroviario Regionale.

La tempistica a questo punto è veramente esemplare: in meno di due anni si giunge alla firma dell'accordo di programma da parte del Politecnico, del Comune di Milano, della Regione Lombardia, con l'adesione di AEM, che avviene in Politecnico il 22 febbraio del 1997. Immediatamente dopo ha luogo la ratifica da parte del

Consiglio Comunale e di tutti gli enti coinvolti.

In assenza di questa procedura, un tale progetto di riqualificazione urbana non avrebbe potuto avviarsi operativamente dato che, tra le condizioni di successo, non bisogna annoverare soltanto la capacità di definire schemi e progetti infrastrutturali coerenti al contesto urbanistico, ma soprattutto quella di governare la tempistica nella realizzazione delle opere, assicurando qualità e coerenze ed attivando e pianificando i necessari flussi finanziari.

Lo strumento dell'accordo di programma ha consentito così di interrompere un processo lungo e tortuoso mettendo attorno ad un tavolo tutti gli operatori della riqualificazione.

L'attivazione di una segreteria tecnica, composta da rappresentanti di Regione, Comune, Politecnico ed AEM Spa, attraverso un intenso calendario di incontri e la consultazione di esperti dipendenti da altre realtà istituzionali coinvolte più o meno direttamente, ha fornito le risposte tecniche necessarie, rappresentate da 29 tavole allegare alle relazioni illustrative della variante di Piano regolatore e del piano esecutivo dell'accordo di programma, oltre che dalla relazione contenente il piano finanziario e la tempistica degli interventi.

La realizzazione del progetto Bovisa, prevista in tre fasi, contempla la realizzazione di 180.000 mq per strutture universitarie, 40.000 mq per insediamenti produttivi, 15.000 mq per la biblioteca, 40.000 mq per impianti sportivi, 50.000 mq per il parco e 27.000 mq per le residenze.

A completamento degli aspetti procedurali e finanziari interviene la sigla di un accordo di programma tra il Politecnico di Milano ed il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, il 27 novembre 1997, con il quale il Ministero dispone a favore dell'ateneo un finanziamento al 50% dell'importo previsto per la realizzazione del primo insediamento, pari a 140 miliardi da ripartire in 10 anni.

Il rimanente 50% rimane a carico dell'ateneo che, grazie ad un intervento della Fondazione Cariplo, stipula un mutuo a tasso agevolato.

